

Tre domande a Patrizio Paoletti

I prossimi 22 e 23 novembre, la Città di Lugano sarà presente con uno stand a Milano in occasione del seminar "Visione e Creatività", il primo appuntamento del ciclo "I saperi dell'eccellenza", un percorso interattivo rivolto a persone e aziende che desiderano acquisire metodologie e procedure per innalzare gli standard qualitativi della propria attività in ruoli di responsabilità per organizzazioni semplici e complesse. Relatore e ideatore del percorso formativo è Patrizio Paoletti, esperto di Comunicazione Relazionale. Tra i relatori d'eccezione che parteciperanno al seminar: Giacomo Rizzolatti, neuroscienziato, Kell Ryan, cofondatore della compagnia aerea low cost e Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum.

A cura di Claudio Gianinazzi

C.G. La Città di Lugano ha deciso di aderire all'iniziativa promossa da InformaAzione per diverse ragioni, una strategica legata alla necessità di promuovere la Città e i suoi settori economici nella realtà urbana, industriale ed economica di Milano. La seconda ragione riguarda il contenuto di questo incontro che sviluppa un percorso formativo, interattivo, inteso ad acquisire metodologie e conoscenze per innalzare gli standard qualitativi a favore delle organizzazioni semplici e complesse. Quindi un tema che riguarda da vicino anche le istituzioni pubbliche che sono organizzazioni complesse e coinvolte non meno delle altre dai processi di innovazione e da forti accelerazioni che spesso scompaginano equilibri sedimentati. In fondo la Storia dell'umanità potrebbe essere compresa come una storia delle organizzazioni e della loro evoluzione. Visione e Creatività sono i grimaldelli dell'Innovazione e ritengo che oggi il compito di ogni istituzione o impresa sia quello di anticipare il suo sviluppo, qui credo stia il successo o l'insuccesso di un'impresa pubblica o privata del nostro tempo.

Ma quali sono gli strumenti dell'Innovazione? Lei ha organizzato questi concetti secondo una prospettiva che da una parte rilancia l'interesse della Pedagogia, e pretende ed estende la sua influenza ad altri domini dell'agire oltre gli schemi della tradizione. Questo mi sembra avvenga grazie alla confluenza di altri saperi e orientandola verso settori non immediatamente interessati o motivati da questa prospettiva disciplinare. Le chiedo di esprimere in sintesi le particolarità del suo approccio metodologico, inteso a fondare la "Pedagogia per il Terzo Millennio", che mi sembra di capire porta allo sviluppo degli strumenti e delle capacità di trasferire le conoscenze, un proprio della società globale che viviamo oggi.

P.P. Sono giunto alla realizzazione del seminar "Visione e Creatività" dopo un lungo percorso. Era necessario infatti rispondere alla domanda che la globalizzazione in corso rendeva urgente: che cosa è comunicare e quando la comunicazione è efficace? Nacque nella mia mente una stimolante connessione: *"l'intelligenza si misura dalla capacità di comunicare. Comunicare è ottenere il risultato."* Vestii questa idea che divenne "Rendi la tua vita straordinaria", il primo seminar spettacolo al mondo sulle leggi della comunicazione e del cambiamento. Per realizzarlo sono occorse più di 140 persone di staff e quasi due anni di preparazione. Dopo il grande successo di questo seminar, compresi che aver risposto alla grande domanda che tutti gli uomini si fanno, "come posso comunicare in maniera efficace?", era solo il primo passo. Mi si presentava davanti una nuova sfida, un importante campo di miglioramento: la gestione del tempo e delle proprie emozioni, dimensioni indissolubilmente interconnesse. Eravamo alla fine degli anni Novanta, migliaia di persone affollavano le sale dei miei seminari, e mi imposi di creare qualche cosa di veramente semplice ma anche di realmente funzionale: nacque "Crea il tuo destino", il percorso che racchiudeva in sé questi due importanti saperi sinergici all'eccellenza. Avevo fatto importanti passi avanti nel preparare persone e organizzazioni, nell'innalzare la loro capacità produttiva, era necessario adesso colmare il vuoto che la nostra organizzazione sociale stava gradualmente producendo e riorientarsi all'eccellenza. Quale modo più semplice di farlo se non quello di organizzare un percorso in grado di presentare modelli straordinari al di sopra di ogni sospetto? Albert Einstein, Martin Luther King, Albert Schweitzer, Madre Teresa di Calcutta e tanti altri furono i protagonisti di "Vivere appassionatamen-



te, i valori degli uomini che hanno cambiato il mondo". Stavo già lavorando a progetto Rainbow, un programma di formazione triennale commissionato da Ennio Doris, Presidente di Banca Mediolanum, e senza saperlo stavo elaborando il più lungo e importante programma formativo europeo organizzato da un'azienda di formazione per il suo committente. Più di 700 persone in aula, dallo stesso Presidente con tutto il suo staff dirigenziale fino agli uomini di prima linea. All'epoca si chiamavano consulenti globali, dopo questo meraviglioso percorso si sono trasformati nei nuovi e ancor più efficienti *family banker*. In questi tre anni il programma fu monitorato e valutato in tutti i modi possibili, due gruppi di controllo e auditing valutativi commissionati ad aziende terze. Il risultato finale? I ragazzi del gruppo pilota, per capirci quelli che partecipavano alla nostra formazione, con un mercato completamente travolto e paralizzato dall'11 settembre, non solo continuavano a fare raccolta positiva, ma erano significativamente superiori come risultati generali ai due gruppi di controllo. Mi piace ricordare che in quegli anni Banca Mediolanum è stata tra le poche aziende al mondo a chiudere i suoi bilanci con l'indice della raccolta positivo. Proprio grazie a questi successi che "Pedagogia per il Terzo Millennio" (PTM) si propone oggi di dare risposta a quello che io considero il principale problema presente, che se non affrontato potrà influenzare in maniera fortemente negativa la nostra capacità di innovare il futuro della nostra specie. Mi riferisco alla difficoltà sempre maggiore che le persone della mia generazione e delle generazioni successive hanno di prefigurare, di immaginare il loro futuro e di immaginarlo connesso al mondo che cambia. "Visione e Creatività" offre strumenti pratici per allenarsi a prefigurare, creando nella propria testa griglie rappresentazione-



li in grado di connettere e associare dati in modo visionario e creativo. Testimoni d'eccellenza come in questo percorso Giacomo Rizzolatti, neuroscienziato, scopritore dei neuroni specchio, Kell Ryan, cofondatore della compagnia aerea low cost più innovativa d'Europa e Ennio Doris, Presidente di Banca Mediolanum, la prima banca multimediale d'Europa, tutte persone che di visione e creatività se ne intendono davvero; ne hanno fatto, infatti, il punto d'appoggio che ha permesso loro di sollevare il mondo delle domande della loro vita, trovando risposte brillanti e efficaci. La PTM, utilizza uno schema semplice e diretto per coinvolgere e innalzare le capacità di coloro che la incontrano e la utilizzano. Il primo modo che abbiamo di imparare è quello di imitare ciò che vediamo accadere, ovviamente questo non è sempre positivo, ma è così che avviene. Utilizzare esempi selezionati, precisi, diretti rende la trasmissione dei saperi efficace ed immediata. Per farlo bisogna attenersi a tre semplici regole: mediare, traslare, normalizzare. La PTM che incontreremo in "Visione e Creatività" è una vera e propria palestra dove le idee fanno esercizio.

C.G. Per chi si pone oggi un interesse politico per la comunità, uno dei più grossi problemi è coniugare le dimensioni dell'azione locale con quella globale. La prima fase della globalizzazione è coincisa con lo sviluppo dell'Information Technology (IT) e, soprattutto nell'ambito della comunicazione, con l'avvento di Internet.

L'internazionalizzazione dell'informazione o la sua globalizzazione attraverso la moltiplicazione dei punti di immissione dell'informazione ha certamente creato nell'uomo del terzo millennio un problema di identità, recepito in modo diverso a seconda delle generazioni e dei livelli di informazioni. Effetto di tutto questo, le comunità locali si

sono sentite minacciate, hanno percepito una sorta di annullamento che ha provocato quale reazione la chiusura e altre volte il rinforzarsi di sentimenti di ostilità verso lo straniero e il diverso. Credo che questo sia un tema dal quale un politico, ma anche una società piccola o grande, non può non tenere conto. La multiculturalità sarà un ingrediente fondamentale di questo millennio, come interpreta questo problema secondo la visione della sua pedagogia: le comunità locali possono preservare il genio del luogo? E come si può preservare, valorizzare e rimettere in circolazione lo spirito creativo del luogo?

PP. Quando vengo invitato a convegni dove queste tematiche sono vive, cerco di rompere il ghiaccio con una battuta: la risposta a ciò che lei mi chiede è nell'imparare a ballare. Dobbiamo cercare di capire cosa il futuro ha in programma per noi; dobbiamo imparare ad utilizzare il passo *double*, un moto doppio. Da un lato dobbiamo accettare ed esaltare la ricchezza che c'è nell'ibridarsi, dall'altro lato dobbiamo affermare il valore di ogni territorio e di tutto ciò che in esso si è sviluppato: cultura, abitudini sociali, evoluzione di vita, miglioramento delle consapevolezza di "un insieme". Internet sta davvero realizzando una grande rivoluzione, stimolandoci a superare i problemi che esso ci presenta, ovviamente totalmente connessi a chi siamo e a come pensiamo noi stessi. Il sistema RADRO è un valido strumento per confrontarsi con il prossimo futuro alla ricerca della gestione del sapere. La sigla RADRO indica i passi necessari per stimolare la visione e la creatività. Gli uomini di successo hanno la particolare capacità di *riconoscere* il sapere, sono costantemente impegnati ad *acquisire* nuovo sapere, a *differenziarlo* e a *raggrupparlo* e solo infine ad *organizzarlo*. Questi passi, se compresi ed applicati, sono una efficace strategia per risvegliare il genio creativo che c'è in noi, l'unico in grado di sostenere la pressione conservando la tolleranza.

C.G. Nella sua recente pubblicazione "Crescere nell'eccellenza", lei affronta il tema in fondo correlato al precedente della paura del nuovo, a cui la PTM tenta di dare una spiegazione e indicare una via per il suo superamento, attraverso l'assunzione della piena responsabilità ma anche di una filosofia di vita - richiamata allo stoicismo di Seneca - che suggerisce di vivere intensamente l'istante e ogni giornata, non preoccupandosi del domani. Un esercizio non certo facile per l'uomo del terzo millennio che si trova nel mezzo di una crisi economica dai contorni ancora oscuri, è forse possibile solo per una élite?

PP. Non è una questione d'élite, il futuro riguarda tutti. E Seneca ci viene in aiuto quando comprendiamo che non si tratta di azzerare la tensione verso il domani, negandolo e riducendoci all'oggi, ma di orientare le nostre migliori capacità verso di esso. Molte persone vivono schiacciate dalla paura del loro domani o risucchiate da una lettura negativa del loro ieri. Impegnarci nel compiere azioni gratificanti oggi è alla base per la costruzione e l'esaltazione delle nostre capacità. Il nutrimento costante di queste, attraverso un coinvolgimento sempre più appassionato e completo alla vita, risveglierà in noi la curiosità e la fiducia, elementi indispensabili per il domani.



Informazioni

E-mail info@informaazione.org
www.informaazione.org



Il fondatore

Patrizio Paoletti è l'ideatore di "Pedagogia per il Terzo Millennio", un sistema di idee e tecnologie sviluppato sui concetti di *mediazione*, *traslazione* e *normalizzazione* orientati al miglioramento personale, professionale e sociale.

Paoletti, nato a Napoli nel 1960, si è laureato all'Accademia di Belle Arti della sua città natale. Esperto di formazione tecnico-motivazionale e manageriale, protagonista di *coaching* e *mastering* in Italia e all'Estero, collabora con numerose università a livello internazionale e ha alle spalle oltre 25 anni di studio, ricerca e realizzazione di percorsi formativi orientati allo sviluppo individuale e alla comunicazione relazionale. Dal 1997, inoltre, è impegnato in importanti progetti sociali.